

Buongiorno Signor Einstein, lieta di conoscerla. Ormai abbiamo sentito tutti parlare almeno una volta della sua celeberrima formula $E = mc^2$; per favore, spieghi a noi poveri studenti cosa è questa formula.

Essenzialmente; si prende un corpo, lo si “spara” alla velocità della luce, che è una costante, e il corpo diventa energia. Il problema che noi esseri umani non possiamo mandare un corpo alla velocità della luce dal nulla.

Grazie mille, è stata una spiegazione alquanto esauriente. Passiamo alla prossima domanda; ci racconti di lei: chi è Albert Einstein, l’uomo più brillante di questo mondo?

Albert Einstein è un uomo affatto brillante. È semplicemente un uomo comune, senza grandi talenti, ma appassionatamente curioso. Nasco nel marzo del 1879 a Ulma e lì frequento le scuole elementari. Una grande svolta, se così si può chiamare, nella mia vita, fu quando mio padre mi mostrò una bussola. Fui così colpito da quel qualcosa che nel vuoto faceva spostare l’ago verso il Nord! Quest’esperienza fu una tra le più rivelatrici della mia vita. Nella mia vita viaggiai molto: sono stato in Italia, Germania e Svizzera; lì, al Politecnico di Zurigo, conobbi colei che sarebbe diventata la mia futura moglie: Mileva Maric. Una donna senza dubbio brillante, pensate, era l’unica donna al Politecnico! In seguito dopo gli studi trovai lavoro a Berna...

Ovviamente, signor Einstein, lei ha avuto una vita ricca di avvenimenti ma, ci dica, quale fu l’anno più importante nella sua carriera?

Senza dubbio il mio *annus mirabilis* fu il 1905, anno particolarmente fruttuoso per la mia carriera scientifica: sviluppai la mia tesi di dottorato, spiegai l’effetto fotoelettrico che, nel 1921 mi valse il premio Nobel per la fisica e, per la prima volta, usai la formula $E = mc^2$.

Durante i suoi anni in America ha incontrato innumerevoli celebri personaggi, tra cui due star di Hollywood: Marilyn Monroe e Charlie Chaplin. La prego, ci racconti di queste sue esperienze.

Incontrai Charlie Chaplin alla premiere del suo film: mi complimentai con lui per la sua universalità: non dice una parola ma tutto il mondo lo comprende. La sua risposta mi colpì molto, mi disse che il mondo intero mi ammirava anche se nessuno mi capiva. Invece quando incontrai Marilyn mi ritrovai a spiegarle la teoria della relatività e lo feci con queste parole: “Quando un uomo siede per un’ora con una bella ragazza, sembra sia passato un minuto. Ma fate sedere lo stesso uomo su una stufa accesa per un minuto e gli sembrerà più lungo di qualsiasi ora. Questa è la relatività. “

Sicuramente interessante. Signor Einstein, cosa direbbe ai giovani di questa generazione, cresciuti tra le tecnologie e diventati adulti prima del tempo?

Consiglierei loro di vivere sorprendendosi delle piccole cose quotidiane: perché ogni generazione procede sempre più veloce di quella precedente, senza dubbio segno di progresso, ma ciò farà sì che arriveremo ad un punto che la vita diventerà così caotica da sembrare “Fahrenheit 451” di Bradbury. Consiglierei anche di essere sempre un po’ sprovveduti e con la testa fra le nuvole perché:” Tutti sanno che una cosa è impossibile da realizzare finché non arriva uno sprovveduto che non lo sa e la realizza.”

Parole senza dubbio sagge. Signor Einstein, è arrivato il tempo dell’ultima domanda. Quali sono le sue ultime parole famose?

Fatto curioso perché nessuno conoscerà mai le mie “ultime parole famose”. Muoio ad aprile del ’55 nell’ospedale di Princeton, Stati Uniti, assistito dalla mia badante. Fu a lei che dissi le mie ultime parole, ma dato che erano in tedesco, lei non le capì, ed è per questo che tutto ciò che ho detto prima di morire rimarrà per sempre un mistero.